



## **Davide BANZATO**

**Già Musei Civici Eremitani, Padova**

### **Padova, Boito, l'Altare del Santo. Tra culto, conservazione, fruizione**

La Basilica del Santo è monumento in divenire continuo nel corso della sua storia.

A Padova il primo mutamento architettonico-urbanistico avviene con alla luce di una nuova lettura degli stili del passato. La stessa sistemazione di Donatello dell'altare del Santo aveva ridefinito l'area presbiteriale, ma avrebbe conosciuto presto ulteriori mutamenti, culminati dopo il 1579 con il nuovo altare e ciborio.

Tra 1825 e 1880, parallelamente alla distruzione di molti edifici, si forma il Museo Civico, contenitore delle memorie materiali cittadine, ma anche fonte di modelli.

L'influenza nella conservazione dei monumenti di Selvatico è determinante anche per il rinnovamento urbano, tramite gli allievi dei quali Boito fu protagonista secondo una progettualità basata sulla conoscenza del passato attraverso il disegno.

Nel 1858 riprende il dibattito sul rifacimento dell'altare del Santo; Maestri contemporaneamente proponeva la prima applicazione dello stile medioevale con la Loggia Amulea e lavorava dal 1867 alla sistemazione del Museo nell'area del Santo, principale zona monumentale. L'atteggiamento ideale verso il museo si accomuna al divenire della città con ricostruzioni legate ai monumenti di maggiore significato o l'utilizzo dell'area di altri scomparsi. Boito subentrò a Maestri, con il favore di Selvatico, al Museo, del quale realizzò il corpo di accesso nel 1880. La sua influenza in città fu crescente con le Scuole Carraresi e il Palazzo delle Debite, ridisegnando contesti antichi. L'elaborazione di una parlata locale avvenne anche attraverso i Rilievi di antiche fabbriche padovane. Il Santo fu un luogo di esperienze per attuare un nuovo stile utilizzando il passato per rinventare nuovi manufatti. Boito propone ogni volta soluzioni preferite ad altre proposte. Con l'altare entra nel cuore del luogo maggiormente simbolico di Padova, proponendo teorie estensibili alla città. Lascia da parte le proposte di ricostruzione per proporre una basata sul solo lessico di Donatello, coltivando già l'idea di ulteriori passi per il completamento decorativo della basilica.

Si vale di opere di Donatello precedenti il viaggio a Padova come un prontuario da cui trarre gli elementi liberamente più funzionali a sostegno della sua idea di assemblaggio imitativo. L'autenticità per Boito consiste nel creare sui binari del passato. Ciò comportava la successiva definizione dell'abside eliminando le presistenze barocche.

L'altare richiedeva una nuova ambientazione. Ne conseguì il concorso del 1898, prospettato già dal 1893. Si mise in atto un linguaggio di riproposizione di Padova medioevale, accogliendo il progetto in stile floreale di Rubbiani e Collamarini del quale Casanova fu fedele attuatore. La decorazione doveva coprire l'intera basilica e sono note le vicende che portarono alla sua interruzione.

Il completo rivestimento ad affresco richiama inevitabilmente altri coevi esempi europei nel cui ambito Boito, almeno dal punto di vista ideale, si muoveva.

La visione di Boito continuava a dare frutti successivi, non solo nelle architetture cittadine, come quelle di Holzner o Donghi, ma anche nello stesso allestimento del Museo, ancora negli anni trenta, con l'accostamento di oggetti secondo epoche e stili, indipendentemente dalla loro provenienza, storia o categoria.